

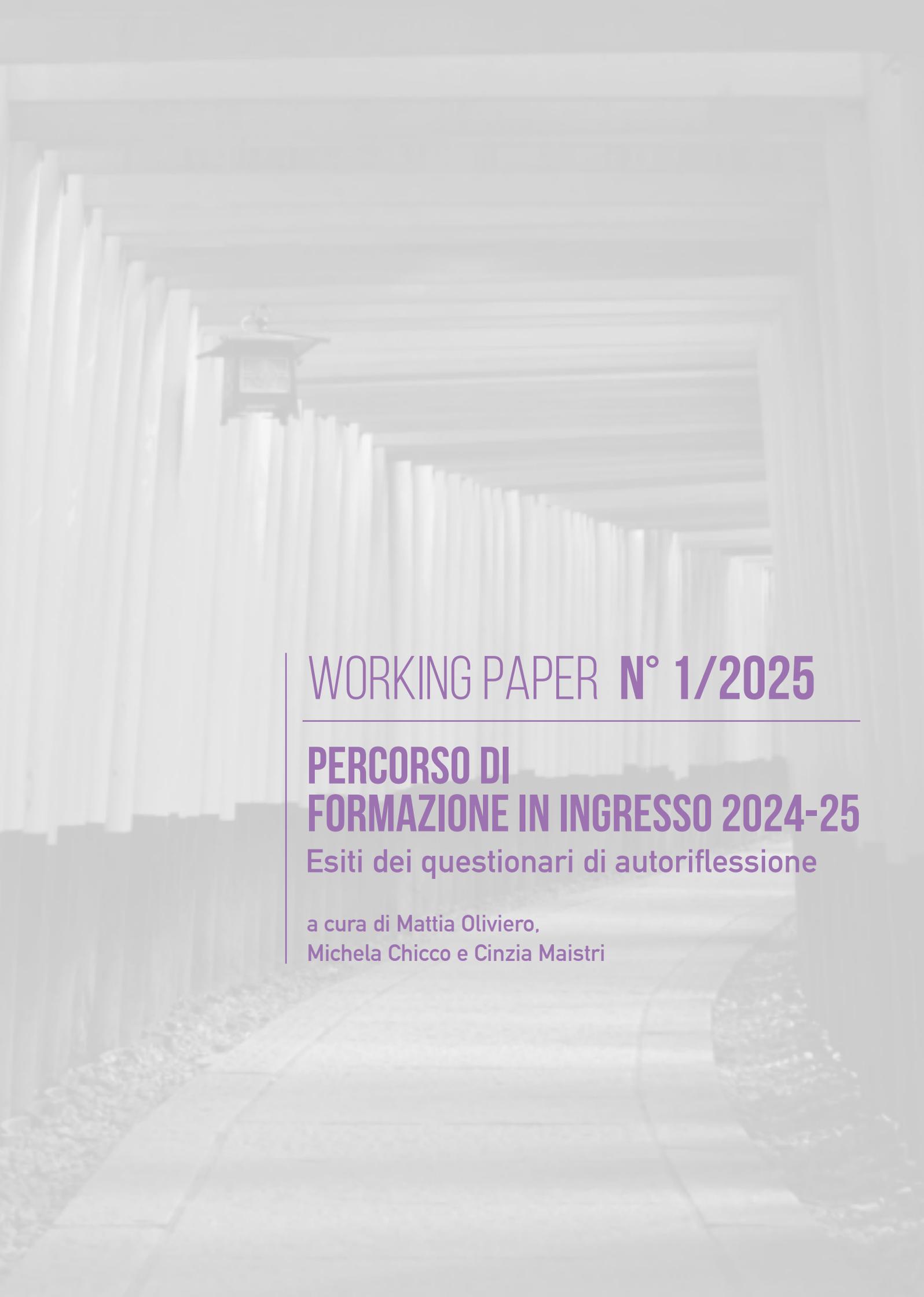
WORKING PAPER N° 1/2025

**PERCORSO DI
FORMAZIONE IN INGRESSO 2024-25**

Esiti dei questionari di autoriflessione

a cura di Mattia Oliviero,
Michela Chicco e Cinzia Maistri

Giugno 2025



WORKING PAPER **N° 1/2025**

**PERCORSO DI
FORMAZIONE IN INGRESSO 2024-25**

Esiti dei questionari di autoriflessione

a cura di Mattia Oliviero,
Michela Chicco e Cinzia Maistri

**IPRASE - Istituto provinciale per la ricerca
e la sperimentazione educativa**
via Tartarotti 15 - 38068 Rovereto (TN)
C.F. 96023310228
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266
iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it
www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Angelo Paletta (Presidente)
Gabriella Agrusti
Matteo Lancini
Francesca Mussino
Roberto Ricci
Giuseppe Rizza
Alessandro Rosina

Direttore

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento - IPRASE
Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione: giugno 2025

Realizzazione grafica:
Debora Cristanelli

Stampa:
Centro duplicazioni PAT - Trento

Il volume è disponibile all'indirizzo www.iprase.tn.it
alla voce *Pubblicazioni*

IPRASE per l'ambiente

Questo documento è stampato su carta proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

INDICE

Introduzione	5
---------------------	----------

Caratteristiche dei docenti neoimmessi in ruolo	6
--	----------

Cosa succede in classe?	7
Tempo speso per l'insegnamento	7
Pratiche di insegnamento	8

Cosa vogliono i docenti?	9
Priorità di spesa	9
Motivazione all'insegnamento	10

Come si preparano gli insegnanti per il loro lavoro?	11
Ore di insegnamento e preparazione delle lezioni	11
Contenuto della formazione per l'abilitazione e grado di preparazione nella pratica di insegnamento	12

Come si aggiornano gli insegnanti?	14
Aree tematiche di sviluppo professionale	14
Fabbisogno di formazione	15
Caratteristiche formazione con impatto positivo	16
Barriere alla partecipazione ad attività di sviluppo professionale	17

Schede tematiche	18
Gestione della classe	19
ICT per l'insegnamento	20
Insegnamento in contesti con livelli di abilità differenziati	21
Insegnare in contesti multiculturali	22



Introduzione

Nel contesto del percorso dedicato ai docenti in anno di formazione e prova della Provincia di Trento, tra dicembre 2024 e gennaio 2025, è stato proposto un Questionario di autovalutazione, pensato per favorire una riflessione consapevole sul proprio percorso di crescita professionale. Questo documento si propone di analizzare i dati principali emersi, articolandosi in cinque sezioni che offrono una panoramica esaustiva degli elementi chiave della professione insegnante.

La prima parte del rapporto esplora il contesto educativo, le strategie didattiche adottate e il tempo dedicato all'insegnamento. Successivamente, vengono approfondite le motivazioni che portano a scegliere la carriera docente e le principali sfide affrontate nel contesto scolastico. La terza sezione si focalizza sulle modalità di pianificazione e organizzazione del lavoro, seguita da un'analisi delle risposte relative al percorso di sviluppo professionale. L'ultima parte offre ulteriori spunti di approfondimento tramite schede tematiche, che affrontano argomenti formativi in linea con quanto previsto dal D.M. 850/2015, la normativa di riferimento per il periodo di formazione e prova.

Il rapporto prende inoltre in considerazione i temi indagati dall'indagine internazionale OCSE TALIS (Teaching and Learning International Survey) del 2018; gli esiti dell'ultima edizione svolta nel 2024 saranno pubblicati ad ottobre 2025. L'obiettivo di questa rilevazione è fornire elementi utili per analizzare e migliorare i sistemi educativi, nonché per comprendere in che modo questi influenzino l'apprendimento degli studenti. Attraverso i dati raccolti e presentati nelle schede tematiche, si intende stimolare una riflessione che superi i confini locali, promuovendo il confronto sia a livello nazionale sia internazionale. Si ricorda che i partecipanti a TALIS sono insegnanti e dirigenti della scuola secondaria di primo grado, pertanto il confronto più significativo riguarda i docenti dello stesso ordine scolastico.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato attivamente a questo percorso di autoanalisi e crescita professionale, certi che il contributo di ciascuno rappresenti un valore aggiunto per la comunità scolastica e per il continuo miglioramento della qualità dell'insegnamento.

Caratteristiche dei docenti neoimmessi in ruolo

Durante il corso di Formazione in ingresso per il 2024-2025, tutti i docenti partecipanti hanno compilato il Questionario di autoriflessione: il gruppo era composto da 83 insegnanti della Scuola Primaria (SP), 70 della Scuola Secondaria di Primo Grado (SSPG) e 48 della Scuola Secondaria di Secondo Grado (SSSG). La percentuale di donne è particolarmente elevata nella SP (95,2%), seguita dalla SSPG (82,9%) e dalla SSSG (77,1%). L'età media dei partecipanti varia sensibilmente tra gli ordini: nella SP prevalgono le fasce più giovani (il 27,7% ha meno di 31 anni e il 30,1% tra 31 e 40 anni), mentre nella SSPG e nella SSSG la maggioranza si concentra tra i 31 e i 49 anni (SSPG: 62,9% tra 31 e 40 anni; SSSG: 50% tra 31 e 40 anni). Nella SSSG si registra anche una quota significativa di docenti con più di 50 anni (20,8%). L'esperienza di insegnamento è inferiore ai 10 anni per la maggioranza dei docenti della SP (90,4%) e della SSPG (82,9%), mentre nella SSSG questa percentuale scende al 66,7%, con un terzo dei docenti che vanta oltre 15 anni di esperienza (33,3%). Per quanto riguarda il titolo di studio, la maggior parte dei docenti possiede una laurea magistrale/quadriennale (SP: 56,6%; SSPG: 74,3%; SSSG: 60,3%). Il dottorato di ricerca è presente nel 2,9% dei docenti della SSPG e nel 16,7% della SSSG, mentre nella SP è pari all'1,2%.

Rispetto alla distanza tra domicilio e luogo di lavoro, meno della metà dei docenti della SSPG (37,1%) vive entro 10 km dalla sede scolastica, mentre questa percentuale sale al 50% nella SP e al 56,3% nella SSSG. Una quota rilevante di docenti percorre distanze superiori ai 25 km: 14,5% nella SP, 22,9% nella SSPG e 25,1% nella SSSG.

Tabella 1 - Principali caratteristiche socio-demografiche degli insegnanti dell'universo dei docenti della formazione in ingresso 2024-2025.

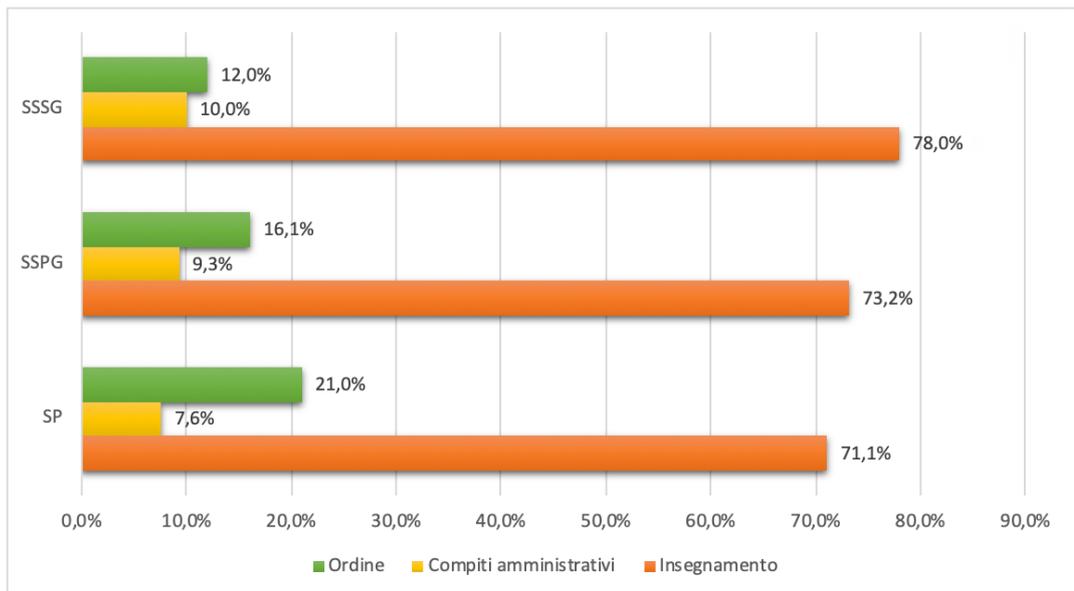
	SP	SSPG	SSSG
% Donne	95,2	82,9	77,1
Età (anni)			
<=30	27,7	8,6	2,1
31-40	30,1	62,9	50,0
41-49	27,7	24,3	27,1
>=50	14,5	4,3	20,8
Anni di esperienza			
<=10 anni	90,4	82,9	66,7
11-15	2,4	14,3	0,0
>15	7,2	2,9	33,3
Titolo di studio			
Diploma	8,4	0,0	0,0
Laurea triennale	9,6	0,0	2,1
Laurea quadriennale	10,8	10,0	8,3
Laurea magistrale o titolo eq.	54,2	64,3	52,0
Scuola di specializzazione	2,4	15,7	14,6
Dottorato	1,2	2,9	16,7
Altro	13,3	7,1	6,3
Distanza domicilio-lavoro (km)			
<10	50,0	37,1	56,3
10-25	44,6	40,0	18,8
26-50	13,3	20,0	18,8
>50	1,2	2,9	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N	83	70	48

Cosa succede in classe?

Tempo speso per l'insegnamento

I docenti che hanno completato l'anno di prova riferiscono di dedicare la maggior parte del tempo in aula all'insegnamento: in media, il 78% del tempo nella Scuola Secondaria di Secondo Grado (SSSG), il 73,2% nella Scuola Secondaria di Primo Grado (SSPG) e il 71,1% nella Scuola Primaria (SP). Il tempo riservato ai compiti amministrativi varia dal 7,6% nella SP al 10% nella SSSG, passando per il 9,3% nella SSPG. La quota di tempo destinata alla gestione della classe è più elevata nella SP (21,0%), seguita dalla SSPG (16,1%) e dalla SSSG (12,0%).

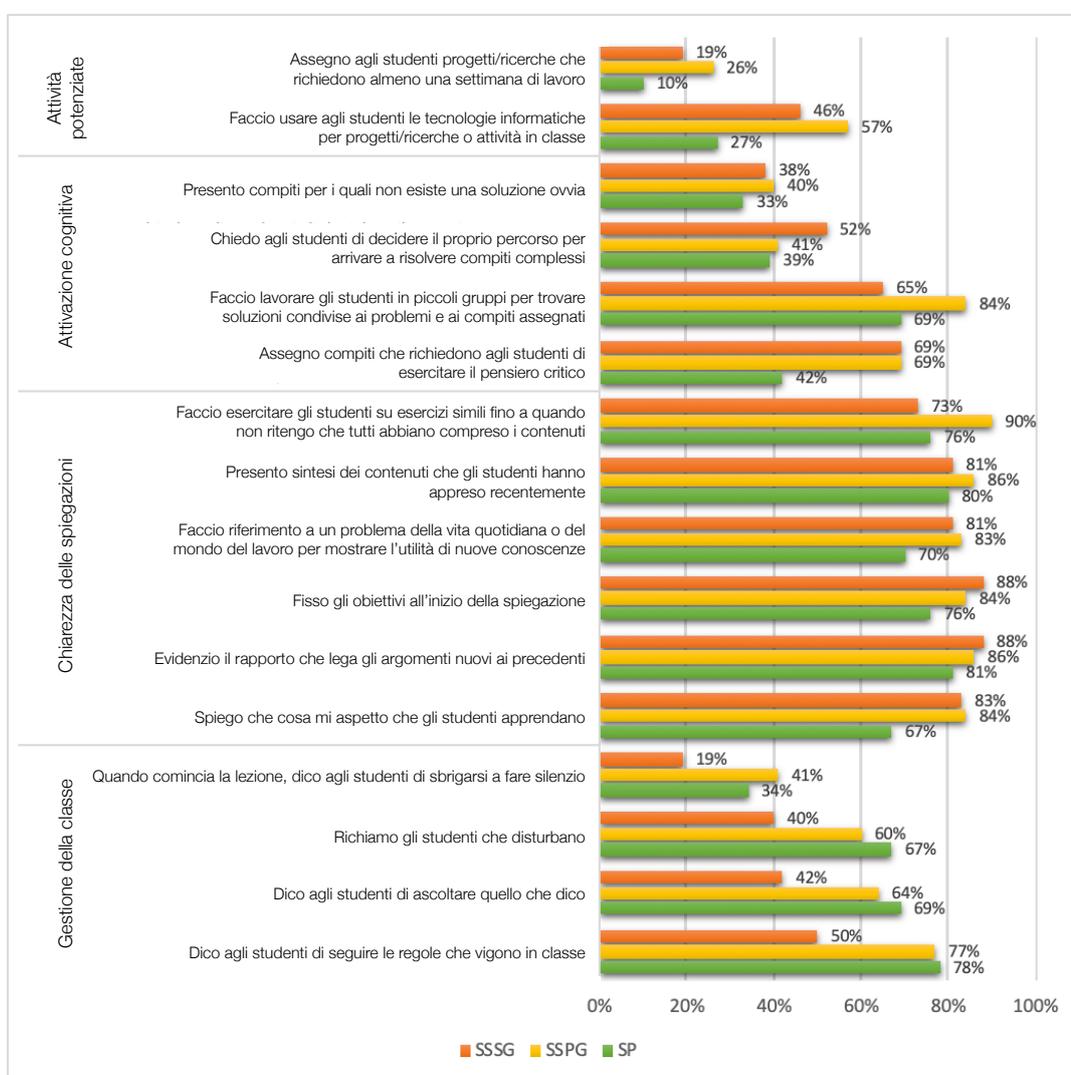
Figura 1 - Percentuale media di tempo speso dagli insegnanti su un'ora di 60 minuti nelle varie attività per ordine e grado di scuola.



Pratiche di insegnamento

Dalle risposte fornite dai docenti (una percentuale che varia tra il 70% e il 90% distribuiti nei tre ordini di scuola) emerge un uso frequente di pratiche che aggiungono *chiarezza alle spiegazioni*; queste includono: spiegare agli studenti cosa ci si aspetta che apprendano, esplicitare il legame esistente tra argomenti nuovi e precedenti e utilizzare esempi tratti dalla vita quotidiana per evidenziare l'importanza di acquisire nuove conoscenze. In misura minore invece i docenti riportano di fare uso di pratiche nell'ambito dell'*attivazione cognitiva* - tra il 30% e il 70%. Tra queste la meno utilizzata risulta la *presentazione di compiti per i quali non esiste una soluzione ovvia*, mentre la più frequentemente utilizzata risulta il *far lavorare gli studenti in piccoli gruppi per trovare soluzioni condivise ai problemi e ai compiti assegnati*.

Figura 2 - Percentuale di docenti che "frequentemente" o "sempre" utilizza le seguenti pratiche in classe.

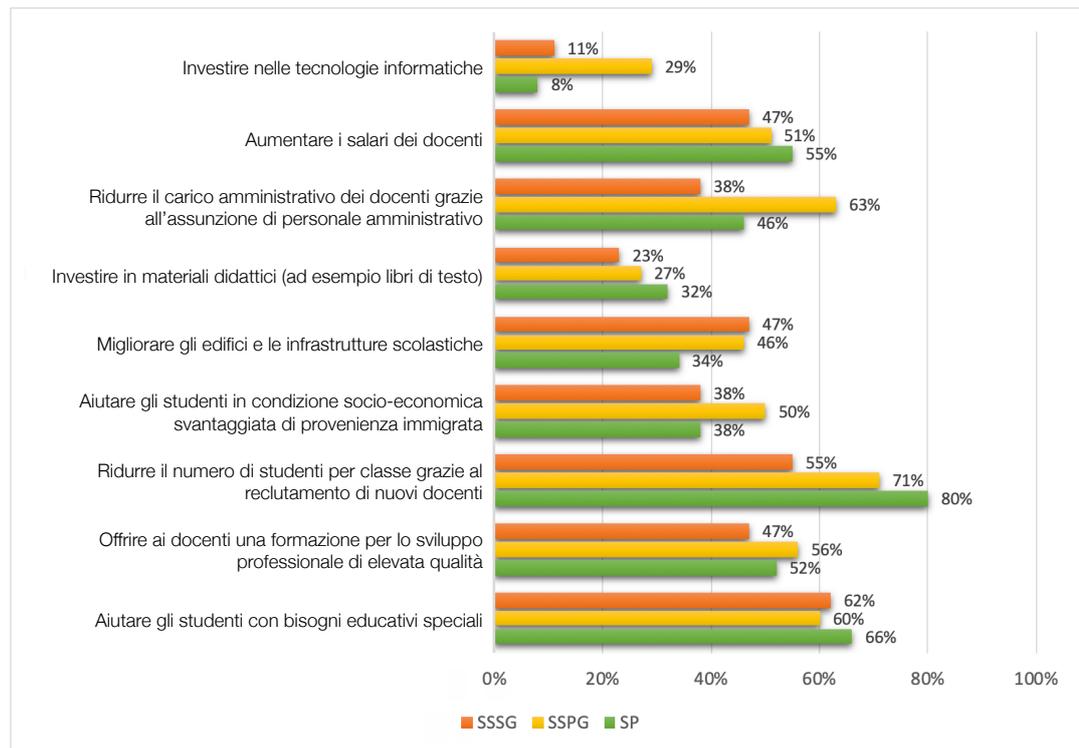


Cosa vogliono i docenti?

Priorità di spesa

Nel caso di un ipotetico aumento del budget del 5%, la priorità più rilevante indicata dai docenti per destinare risorse aggiuntive alla propria scuola risulta essere la riduzione del numero di studenti per classe attraverso il reclutamento di nuovi docenti, un'esigenza particolarmente sentita nella SP. Gli altri due elementi considerati prioritari dagli intervistati sono *l'aiutare gli studenti con bisogni educativi speciali* e *lo sviluppo professionale di alta qualità*. Nella SSPG, inoltre, il 63% dei docenti considera particolarmente urgente la riduzione del carico amministrativo, da attuare tramite l'assunzione di personale amministrativo.

Figura 3 - Percentuale di docenti che riportano di grande importanza la seguente lista di priorità nel caso dovessero decidere come spendere un aumento del budget del 5%.



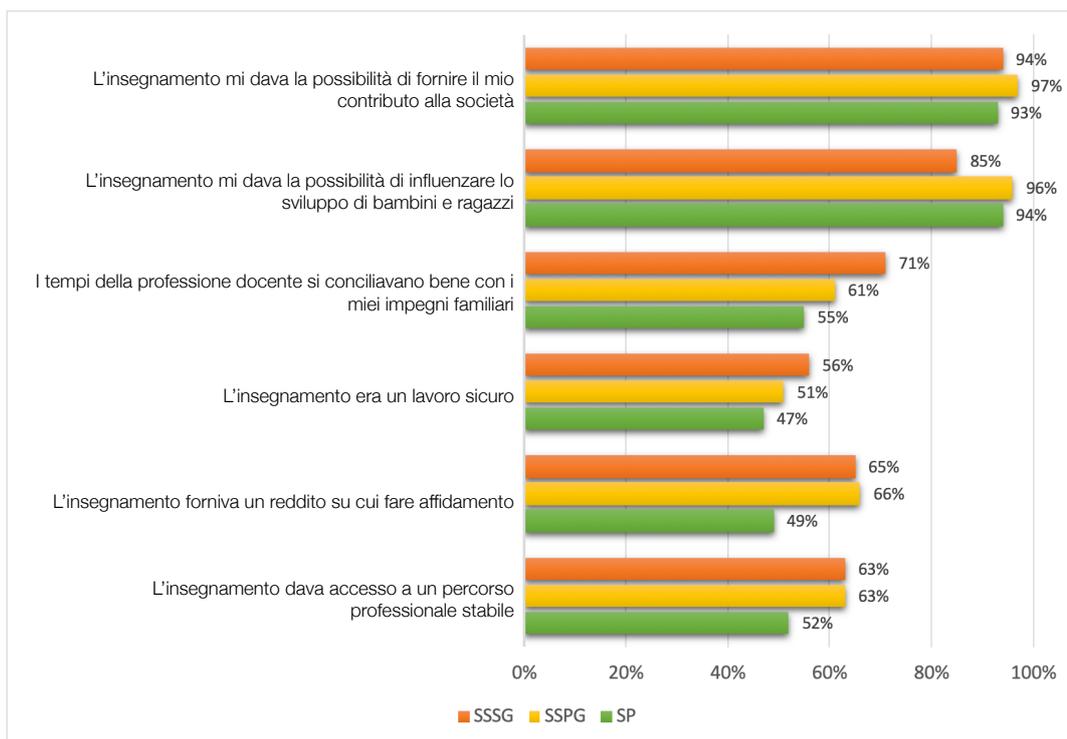
Motivazione all'insegnamento

Il 59% dei docenti ha indicato che l'insegnamento è stata la prima scelta in termini di carriera lavorativa.

Gli intervistati che vedono nell'insegnamento la loro prima scelta hanno una probabilità maggiore di essere soddisfatti del proprio lavoro e anche livelli più alti di autoefficacia

Tra i motivi che hanno spinto alla scelta di diventare insegnanti, quasi tutti i docenti indicano che *la possibilità di contribuire alla società e di influenzare sullo sviluppo dei bambini e dei ragazzi* sono stati aspetti di grande o moderata importanza, con percentuali superiori al 90%.

Figura 4 - Percentuale dei docenti che reputano abbastanza o molto importante le seguenti motivazioni per diventare insegnante.



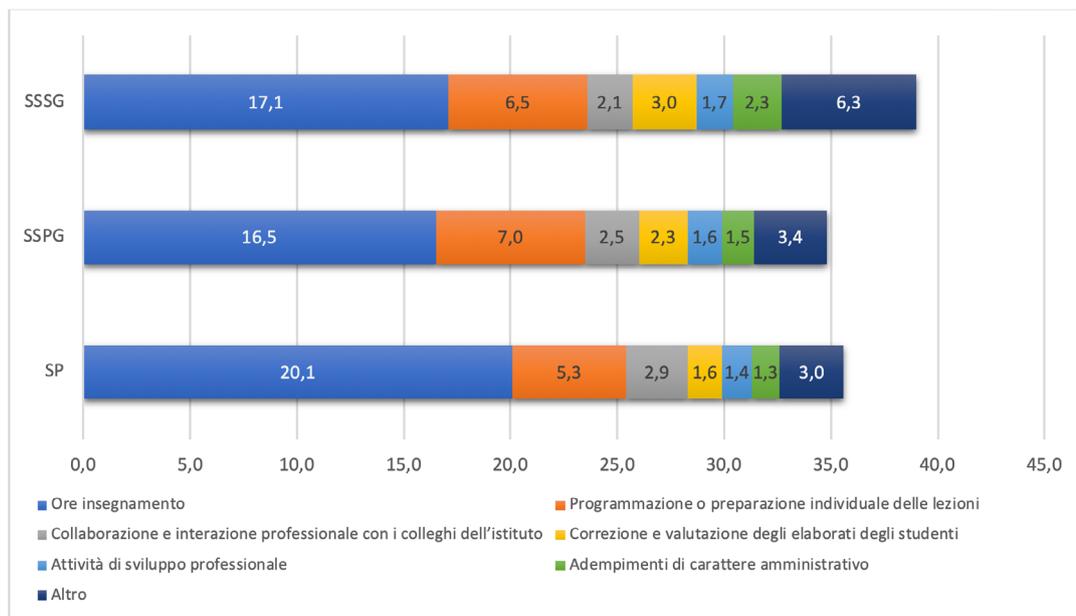
Come si preparano gli insegnanti per il loro lavoro?

Ore di insegnamento e preparazione delle lezioni

Secondo quanto riportato dai docenti, durante una settimana lavorativa tipo, il monte ore settimanale di lavoro si mantiene simile tra i diversi ordini scolastici attestandosi tra le 35 e le 40 ore. Tuttavia, emergono delle differenze circa le modalità con le quali queste ore vengono distribuite nei vari compiti.

In media, le ore settimanali di *insegnamento* costituiscono poco meno della metà delle ore lavorative settimanali con una media maggiore per la SP (circa 20 ore) e leggermente inferiori per la SSPG e la SSSG (circa 17 ore per entrambe). Le successive attività che richiedono più tempo durante la settimana lavorativa sono la programmazione e preparazione delle lezioni e la correzione e valutazione degli elaborati degli studenti. In media, infatti, gli intervistati investono tra le 5 e le 7 ore per la *programmazione e preparazione delle lezioni* e 2-3 ore nella *correzione e valutazione degli elaborati degli studenti* – anche in questo caso la media delle ore segue un gradiente positivo rispetto all’ordine e al grado scolastico. Infine, la *collaborazione e interazione professionale con i colleghi* si attesta su circa tre ore settimanali, mentre le restanti ore sono composte da compiti che occupano un monte ore limitato come ad esempio *compiti amministrativi, rapporti con i genitori ed attività extracurricolari*.

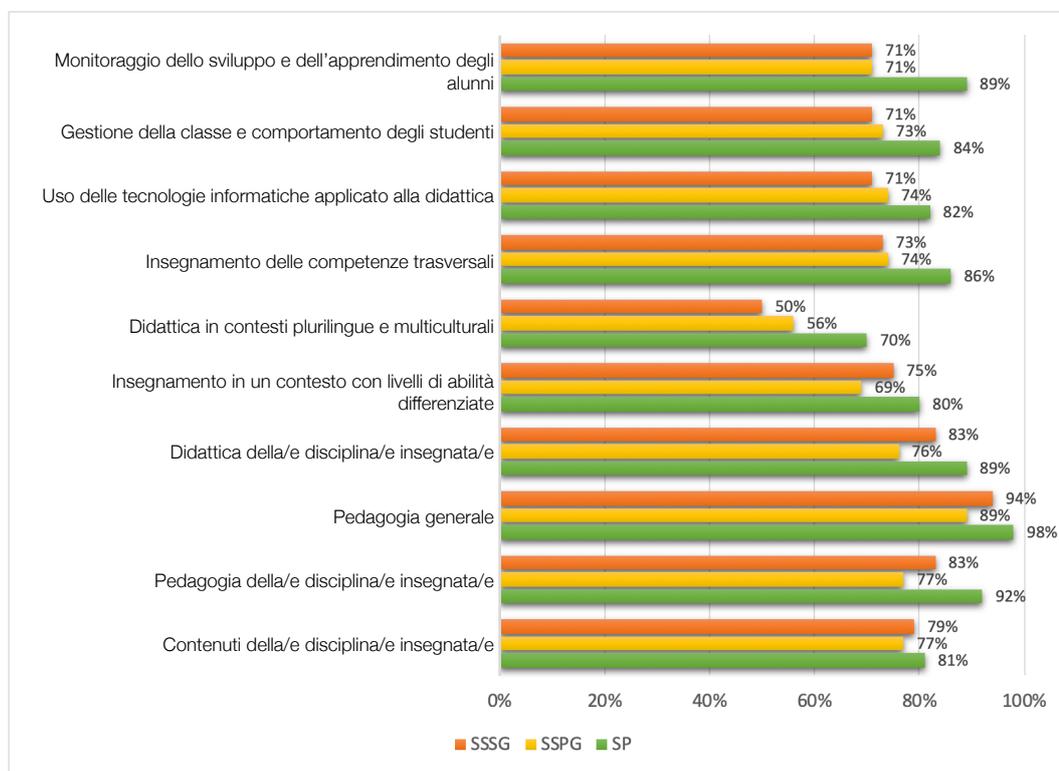
Figura 5 - Ore settimanali medie dedicate alle diverse attività per ordine e grado scolastico.



Contenuto della formazione per l'abilitazione e grado di preparazione nella pratica di insegnamento

Le aree tematiche presentate nella Fig. 6 erano incluse nella formazione per l'abilitazione della maggior parte degli intervistati con poche differenze per ordine e grado scolastico. Nello specifico, per quasi la totalità degli intervistati, nella formazione per l'abilitazione erano incluse la *didattica nella disciplina insegnata* e la *pedagogia generale*. L'area tematica che emerge come la meno presente nella formazione per l'abilitazione è la *didattica in contesti plurilingue e multiculturali*, aspetto che si conferma anche a livello italiano e di paesi OCSE per quanto riguarda la SSPG.

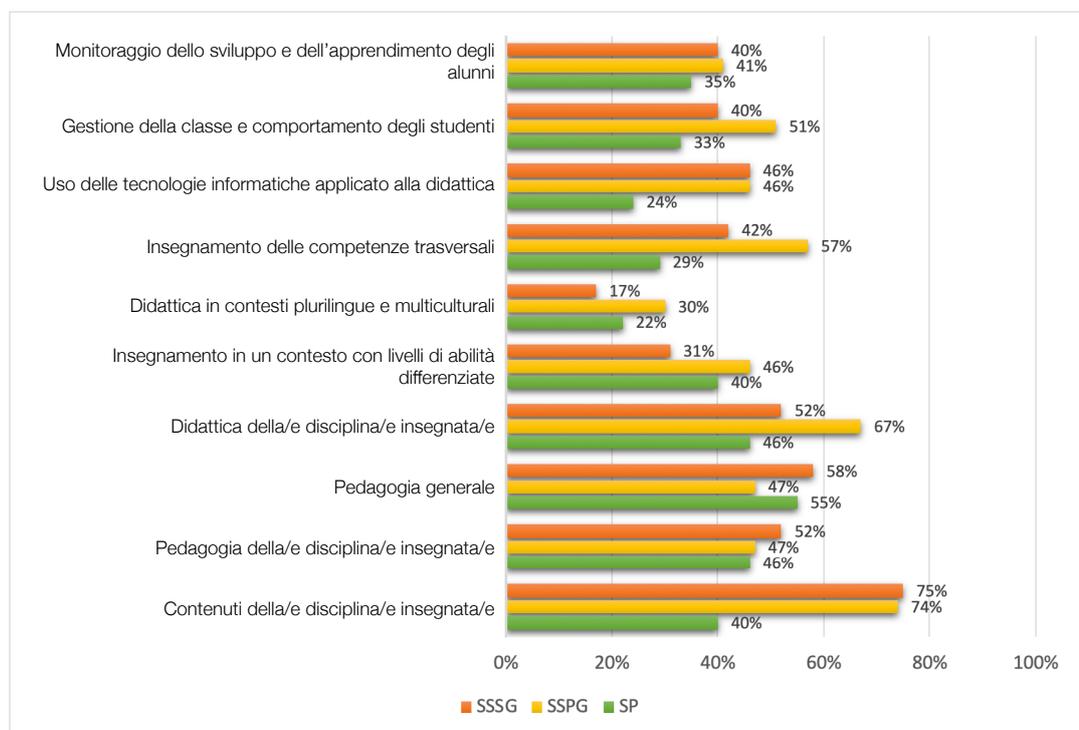
Figura 6 - Percentuale di docenti per cui le seguenti aree tematiche erano incluse nella formazione per l'abilitazione.



In generale la formazione per i docenti è associata ad un maggior senso di autoefficacia e ad una maggiore probabilità di mettere in pratica ciò su cui si è stati formati. Dato questo che, a sua volta, è legato a livelli più alti di soddisfazione sul lavoro

A fronte di una copertura quasi totale delle varie aree tematiche nella formazione per l'abilitazione, gli intervistati riportano un senso di preparazione non altrettanto elevato. Nello specifico, sono tre le aree dove un senso di preparazione medio-alto viene riportato da meno di metà degli intervistati. Nella SP si sentono ben o molto preparati sull'*uso delle tecnologie applicate alla didattica* in misura inferiore (circa 24%) rispetto alla SSSG e alla SSPG (circa 46%). Per l'*insegnamento in contesti con livelli di abilità differenziate* il 46% degli intervistati della SSPG si sente ben o molto preparato, mentre solo circa il 31% nella SSSG. Infine, la *didattica in contesti multiculturali* risulta a tutti i livelli la tematica in cui gli intervistati riportano di sentirsi meno preparati (in media circa il 20%). Le due aree invece nelle quali gli intervistati riportano di sentirsi ben o molto preparati sono *i contenuti e la didattica della/e disciplina/e insegnata/e* con percentuali uguali o superiori al 50% a tutti i livelli ad eccezione della SP che riporta un grado di preparazione inferiore con riferimento ai contenuti della disciplina insegnata.

Figura 7 - Percentuale di docenti che si sente ben o molto preparata nelle seguenti tematiche.



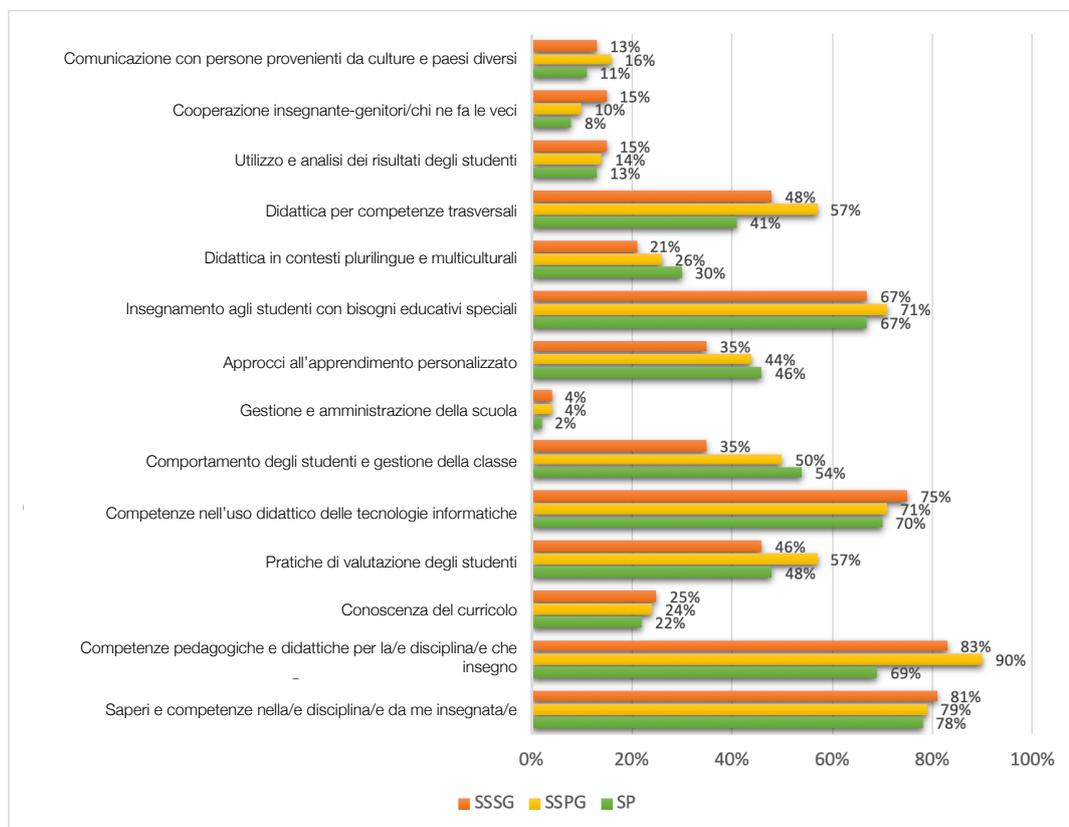
Come si aggiornano gli insegnanti?

La quasi totalità degli intervistati negli ultimi tre anni ha svolto attività di sviluppo professionale. Gli enti di formazione in cui si è svolta più frequentemente la formazione sono stati il proprio istituto (per l'86,6% dei docenti) e IPRASE (92,5%).

Aree tematiche di sviluppo professionale

Le tematiche delle attività di formazione affrontate più frequentemente dagli intervistati negli ultimi tre anni riguardano i *saperi e competenze della disciplina* e le *competenze nell'uso didattico delle tecnologie informatiche* (circa 70%), e le *competenze pedagogiche e didattiche per la disciplina* (circa 80%). Attività di sviluppo professionale sull'*insegnamento agli studenti con bisogni educativi speciali*, sulle *pratiche di valutazione degli studenti* e sulla *didattica per competenze trasversali* sono state frequentate da poco più della metà degli intervistati.

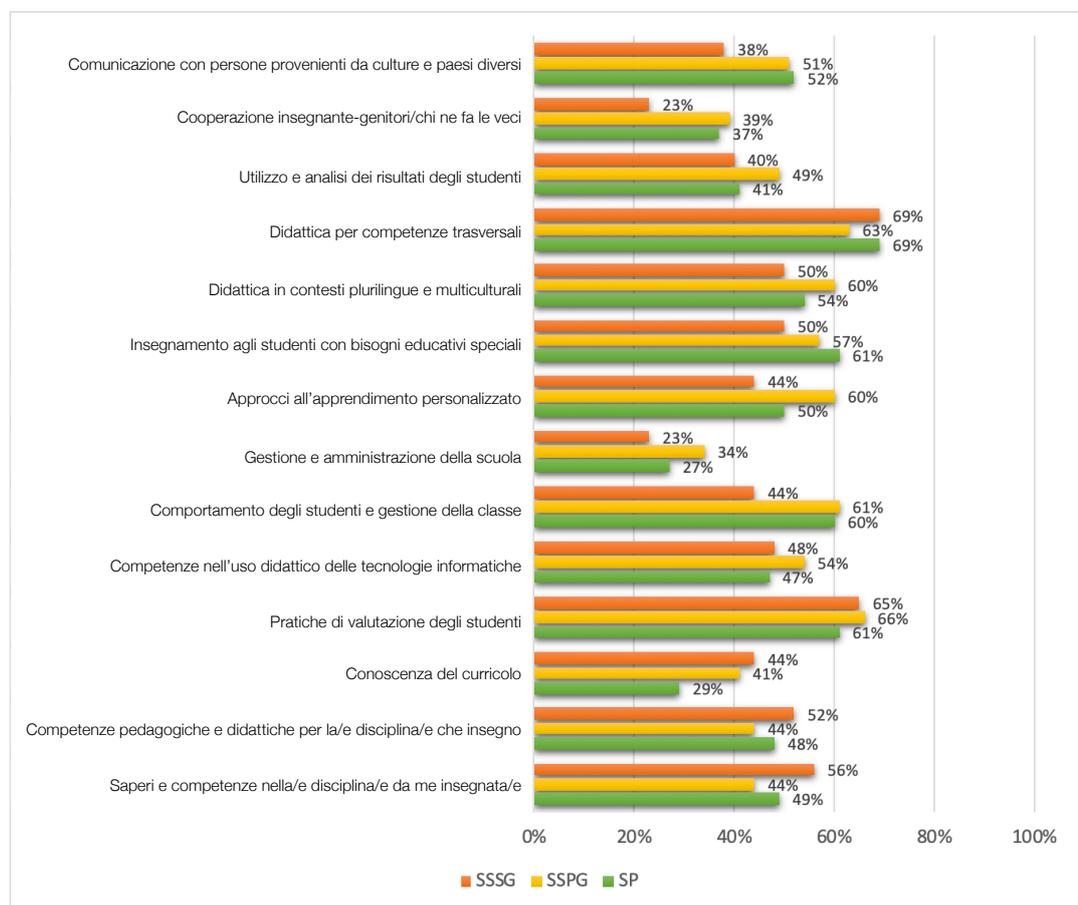
Figura 8 - Percentuale di docenti per cui le seguenti tematiche hanno fatto parte del loro percorso di formazione in servizio negli ultimi tre anni.



Fabbisogno di formazione

A livello generale, viene riportato un fabbisogno di sviluppo professionale medio-alto in diverse aree tematiche. In particolare, le aree con il più alto livello di fabbisogno sono la *didattica per competenze trasversali*, le *pratiche di valutazione degli studenti*, le *competenze nell'uso didattico delle tecnologie informatiche* - 54% per i docenti della SSPG - le *competenze pedagogiche e didattiche per la/e disciplina/e insegnata/e* - 52% per la SSSG - e *l'insegnamento agli studenti con bisogni educativi speciali* - in particolare per la SP con il 61%.

Figura 9 - Percentuale di docenti che riportano un fabbisogno medio-alto di formazione nelle seguenti aree tematiche.

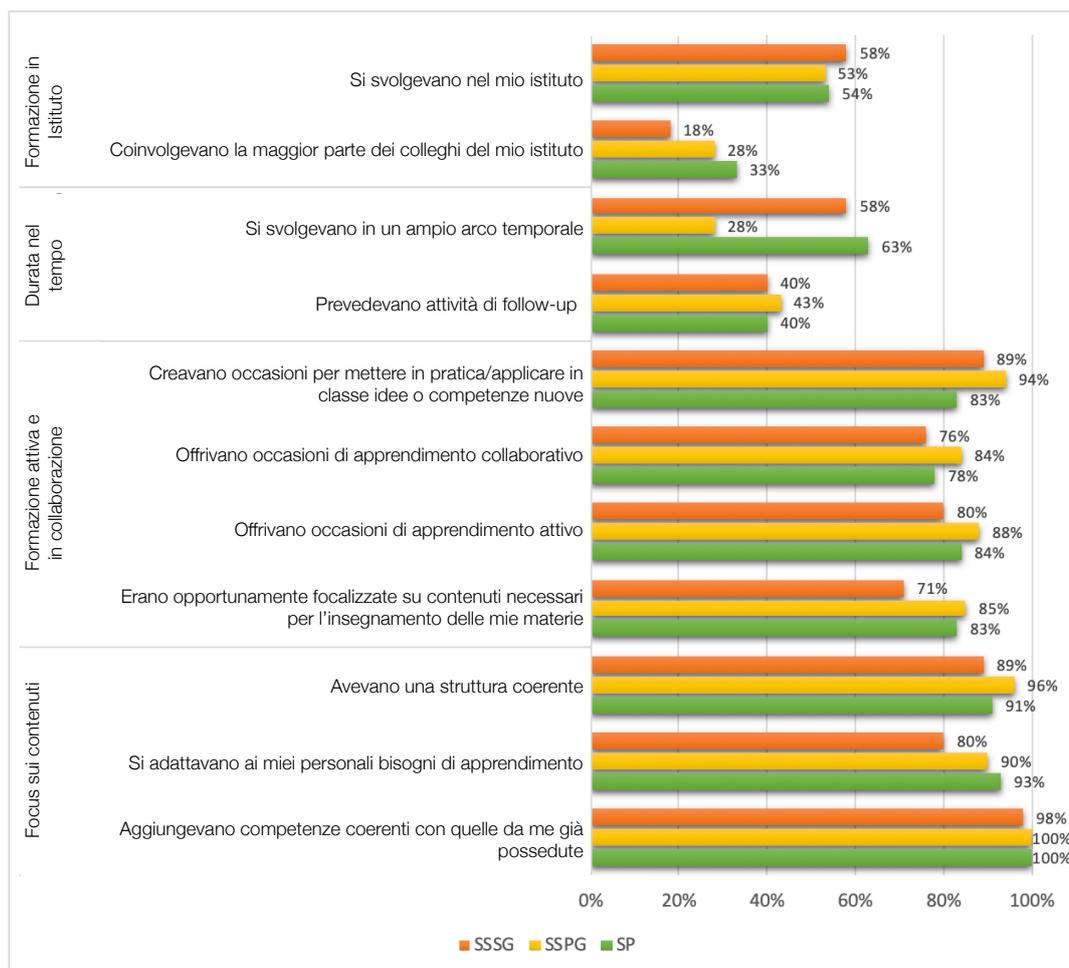


Caratteristiche formazione con impatto positivo

Secondo gli intervistati, una formazione efficace ha come caratteristiche un *forte focus sui contenuti* e un *apprendimento attivo e collaborativo* – percentuali uguali o superiori al 70%. Meno importanti invece appaiono il *coinvolgimento nelle attività della maggior parte dei colleghi del proprio istituto* e la *formazione che prevede attività di follow-up* – tra il 20% e il 40% ha riportato importanti queste caratteristiche della formazione ai fini dell'insegnamento.

Il 98% dei docenti ha riportato che la formazione svolta ha avuto un impatto positivo sulla pratica didattica

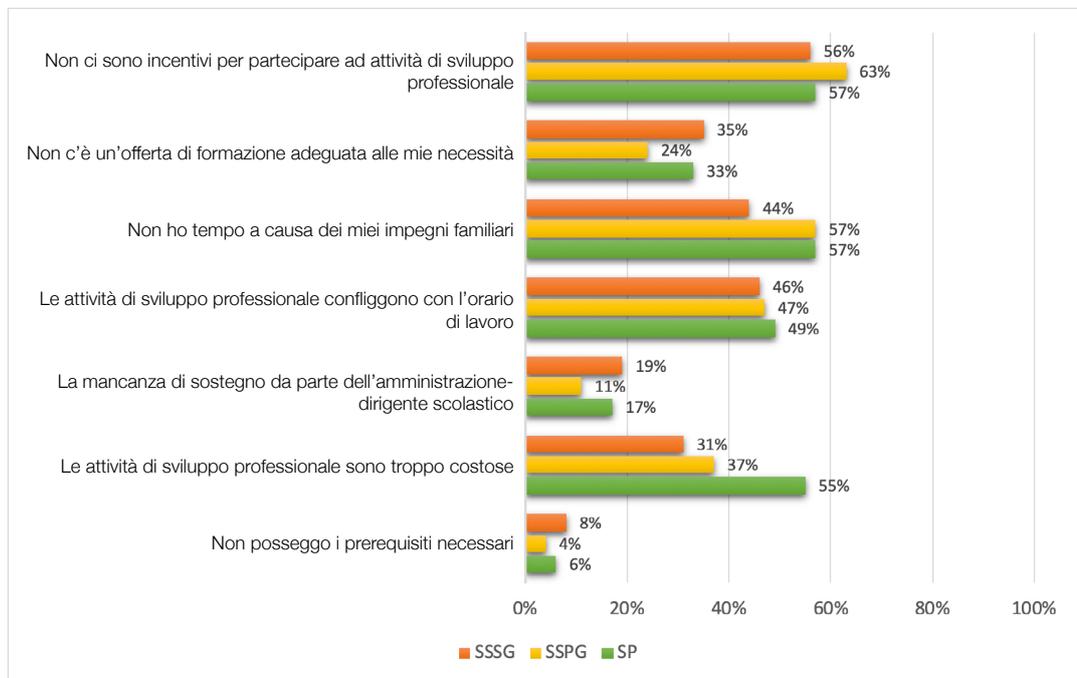
Figura 10 - Percentuale di docenti che riportano che le seguenti caratteristiche hanno avuto un effetto positivo sull'insegnamento.



Barriere alla partecipazione ad attività di sviluppo professionale

Anche se vengono riportati elevati tassi di partecipazione ad attività di sviluppo professionale, gli intervistati riportano di incontrare alcuni ostacoli nel frequentare attività di formazione. Nello specifico emerge come la *mancanza di incentivi*, il *conflitto con l'orario di lavoro* e la *mancanza di tempo dovuto a impegni familiari* rappresentino i tre elementi principali di difficoltà. Inoltre, circa un intervistato su tre riporta che il *costo delle attività* e la *mancanza di un'offerta di formazione adeguata alle proprie necessità* sono altri due aspetti che agiscono da barriera alla partecipazione ad attività di sviluppo professionale.

Figura 11 - Percentuale di docenti che ritengono un ostacolo medio-alto le seguenti situazioni per la partecipazione ad attività di sviluppo professionale.



Schede tematiche

Dopo aver esaminato gli aspetti fondamentali della professionalità docente, in questa sezione conclusiva ci si concentra sull'approfondimento di specifiche aree tematiche ricorrenti nel questionario. Coerentemente con quanto anticipato nell'introduzione, l'obiettivo è fornire una sintesi strutturata degli elementi principali della professionalità docente, con particolare attenzione ai temi individuati dalla normativa vigente per la personalizzazione del percorso formativo dei docenti in anno di prova. Tale percorso richiede un'articolazione tematica che consenta sia l'allineamento alle direttive ministeriali sia il confronto critico con evidenze empiriche nazionali e internazionali, tra cui i dati dell'indagine TALIS 2018.

La selezione delle tematiche presentate è stata guidata dalla volontà di offrire ai docenti in formazione in ingresso uno strumento di autoriflessione contestualizzato, pur nella consapevolezza delle limitazioni imposte dalle differenze tra i campioni di riferimento. Pur non consentendo un confronto diretto e puntuale, i dati TALIS fungono da quadro di riferimento per ampliare la prospettiva analitica e stimolare un dialogo tra esperienza locale e contesto globale.

Per ciascuna area tematica — gestione della classe, utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), didattica inclusiva per studenti con bisogni educativi speciali (BES) e insegnamento in contesti multiculturali — vengono esaminati aspetti relativi alle pratiche di insegnamento, al senso di autoefficacia e allo sviluppo professionale. L'approccio integrato a queste dimensioni mira a fornire una base documentata per l'autoriflessione critica, consentendo ai docenti di posizionare la propria esperienza all'interno di un panorama educativo più ampio.

Tabella 2 - Schema utilizzato per l'analisi delle schede tematiche di approfondimento.

ASPETTI ANALIZZATI	AREE TEMATICHE CONSIDERATE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autoefficacia nell'insegnamento 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Gestione della classe
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pratiche di insegnamento 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Uso delle tecnologie nell'insegnamento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Argomenti nella formazione per l'abilitazione 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Studenti con bisogni educativi speciali
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Formazione specifica negli ultimi tre anni 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Insegnare in contesti multiculturali
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fabbisogno specifico di formazione 	

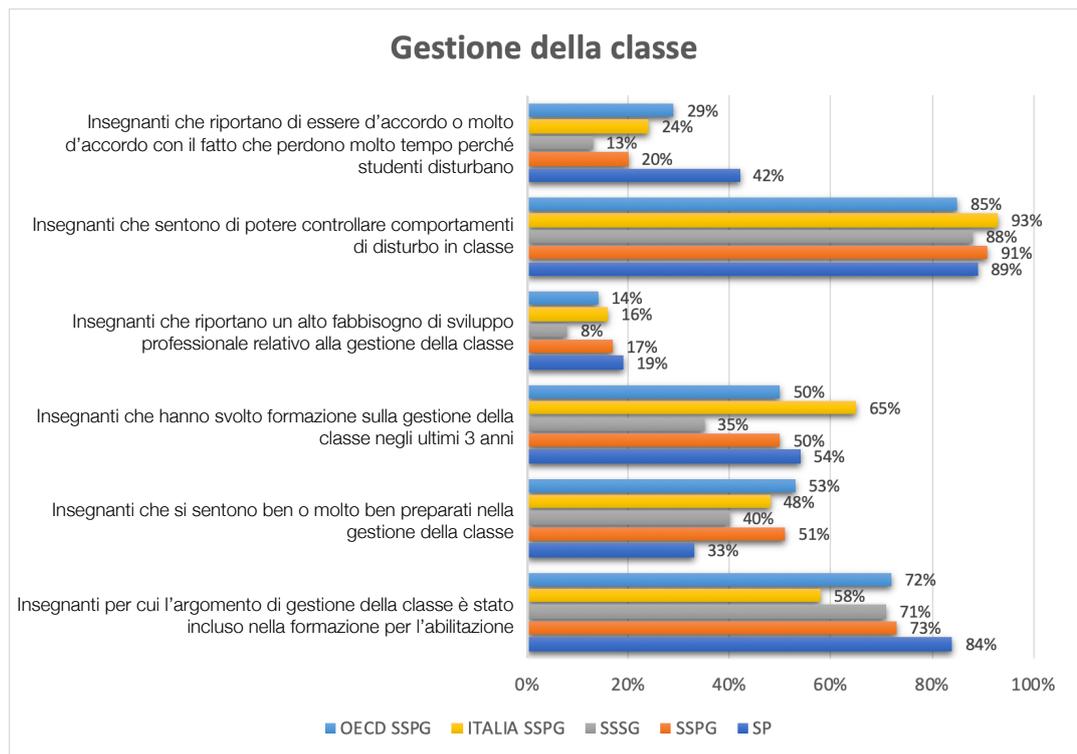
Gestione della classe

La gestione della classe - e di come più in generale l'ambiente di classe e le relazioni all'interno di essa contribuiscano all'apprendimento degli studenti e al benessere di tutto il personale scolastico - è l'argomento della prima scheda tematica.

Dall'analisi dei questionari emerge che la capacità di *controllare comportamenti di disturbo in classe* si attesta su valori molto alti. In linea generale, la percentuale che riporta di *perdere molto tempo a causa di studenti che interrompono la lezione* è limitata e si colloca su valori inferiori sia al panorama italiano che internazionale ad eccezione della SP con valori più alti.

Per quanto riguarda la formazione per l'abilitazione, più del 70% degli intervistati riporta di aver ricevuto *formazione specifica sulla gestione della classe*. Tuttavia, a fronte di circa metà dei docenti che si sente ben o molto ben preparato sull'argomento, solamente un docente su dieci riporta un elevato fabbisogno di *formazione sulla gestione della classe*.

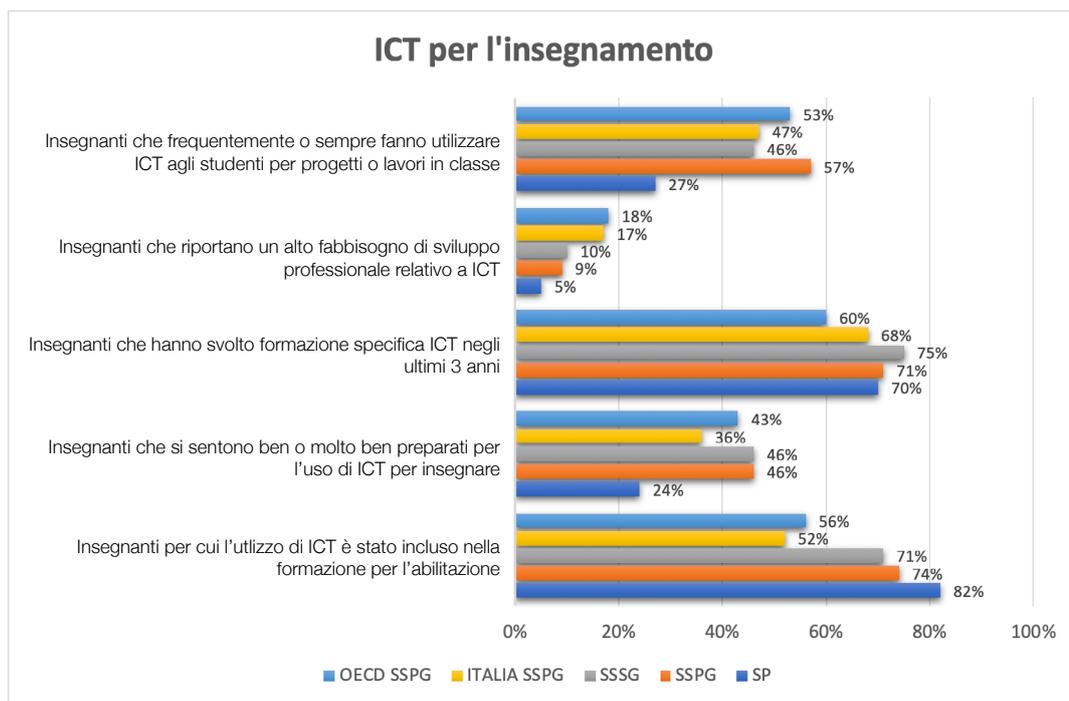
Figura 12 - Risultati relativi a diversi aspetti riguardanti la gestione della classe da parte dei docenti per grado di scuola e confronto con media italiana e OECD (solo SSPG).



ICT per l'insegnamento

L'utilizzo delle competenze nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) applicato alla didattica può essere considerato come un'espressione di innovazione che coinvolge tutte le componenti del sistema educativo. Gli intervistati che riportano di far utilizzare le nuove tecnologie agli studenti per progetti o lavori in classe risulta in linea con il contesto nazionale ed internazionale ad eccezione della SP con valori inferiori. Tuttavia, la maggior parte degli intervistati riporta che l'utilizzo di ICT per l'insegnamento era incluso nella formazione per l'abilitazione (tra il 70% e l'80% dei docenti). Questa area di miglioramento trova riscontro nell'alta percentuale di coloro che riportano di aver svolto attività di formazione specifica sull'argomento negli ultimi tre anni: il 70% nella SP, l'71% nella SSPG e il 75% nella SSSG.

Figura 13 - Risultati relativi a diversi aspetti riguardanti le ICT per l'insegnamento per grado di scuola e confronto con media italiana e OECD (solo SSPG).



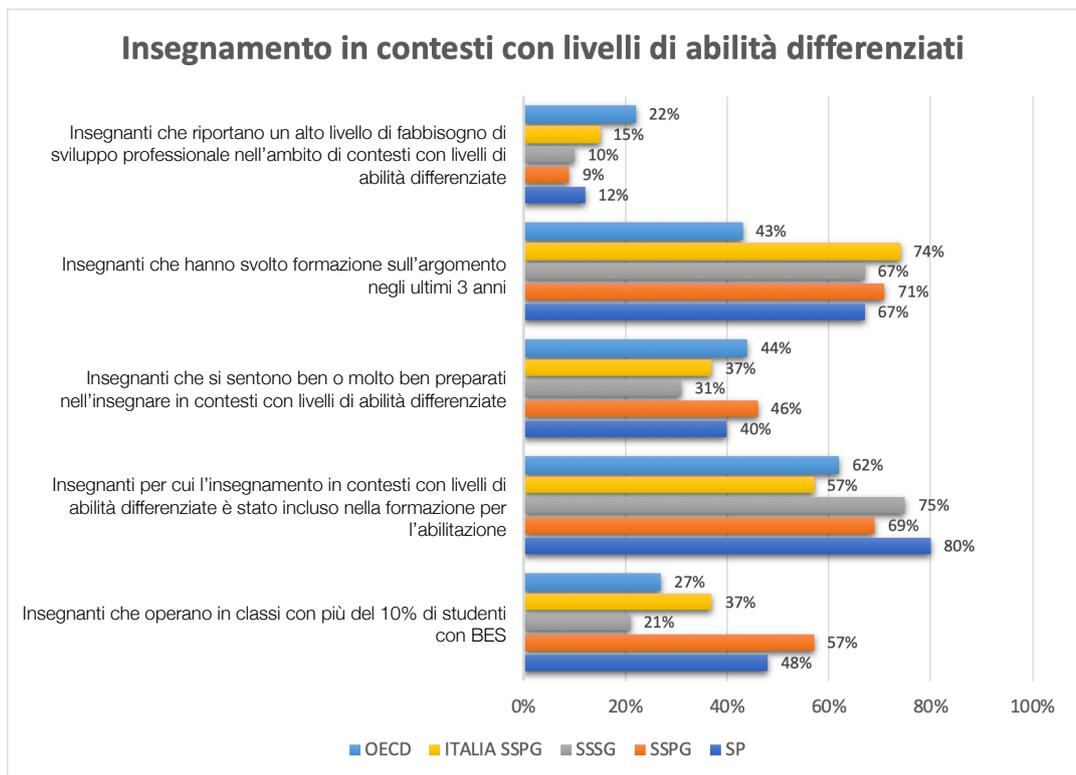
Insegnamento in contesti con livelli di abilità differenziati

Con riferimento alla composizione della classe di riferimento, la percentuale dei docenti che riferisce di operare in classi con più del 10% di studenti con bisogni educativi speciali è maggiore nella SSPG (57%) ed inferiore per la SP (48%) e la SSSG (21%)

L'insegnamento in contesti con livelli di abilità differenziati era incluso nella formazione per l'abilitazione per circa il 70% degli intervistati, una proporzione superiore se la si confronta con il contesto italiano e internazionale (rispettivamente 57% e 62%) segno della particolare attenzione che viene dedicata a questo aspetto. Tuttavia, in media meno di un docente su due dichiara di sentirsi preparato per insegnare in questi ambienti – nella SSPG gli intervistati riportano di sentirsi più preparati rispetto ai colleghi forse anche alla luce della maggior presenza di studenti con livelli di abilità differenziati in questo grado scolastico.

La rilevanza dell'aspetto riportato in questa sezione è ben rappresentata dall'alta percentuale di intervistati che negli ultimi tre anni ha partecipato ad attività di sviluppo professionale sull'argomento - in media circa due intervistati su tre.

Figura 14 - Risultati relativi a diversi aspetti riguardanti l'insegnamento in contesti con livelli di abilità differenziati per grado di scuola e confronto con media italiana e OECD (solo SSPG).



Insegnare in contesti multiculturali

La multiculturalità rappresenta un aspetto di diversità all'interno delle classi. In media, infatti, tra il 30% e il 43% degli intervistati riporta di insegnare in classi con più del 10% di studenti di lingua madre diversa dall'italiano – proporzione che si presenta maggiore rispetto al dato nazionale e internazionale (rispettivamente 17% e 18%). Solo un intervistato su due dichiara di aver ricevuto formazione specifica sull'argomento nel percorso per l'abilitazione, ad eccezione della SP che riporta un valore più alto (70%). Questo dato è maggiore della media italiana e dei paesi OCSE, a conferma della particolare attenzione rivolta alla diversità presente all'interno delle classi.

Nonostante solo una piccola parte degli intervistati riporti di sentirsi ben preparata nell'insegnamento in contesti multiculturali (tra il 17% e il 30%), la partecipazione alla formazione specifica sull'argomento negli ultimi tre anni si attesta su livelli piuttosto bassi (dal 21% della SSSG al 30% della SP).

Figura 15 - Risultati relativi a diversi aspetti riguardanti l'insegnamento in contesti multiculturali per grado di scuola e confronto con media italiana e OECD (solo SSPG).

